

«Io non più affiliato Vogliono che rinunci a correre da deputato? Ingiusto, vado avanti»

Il colloquio

di **Alessandro Trocino**

ROMA «Come vuole che mi senta? Sto veramente una schifezza. Mi hanno imposto di non dire nulla per ventiquattro ore, mi hanno fatto friggere. Ma io non ci sto, non rinuncio». Catello Vitiello, detto Lello, risponde così al telefono, poco prima delle 20. Finisce così una giornata frenetica di trattative con il Movimento 5 Stelle. Nel curriculum l'avvocato — candidato nel collegio uninominale di Castellammare di Stabia per la Camera — ha ommesso un piccolo particolare: la sua partecipazione, in qualità di affiliato, a una loggia massonica di Napoli, «La Sfinge», che aderisce al «Grande Oriente d'Italia».

I 5 Stelle, appena appresa la notizia dal *Mattino*, hanno reagito. E come hanno già fatto con Emanuele Dessì, al centro delle polemiche per le amicizie con il clan Spada di Ostia, e con i due deputati uscenti Andrea Cecconi e Carlo Martelli, gli hanno chiesto la firma di un atto formale di rinuncia alla candidatura. Ma Vitiello, che è avvocato, non ci sta. E a differenza degli altri tre, non firmerà l'atto: «Ma perché? Non ho rubato, ucciso, truffato, corrotto o con-

cusso. Cosa devo pagare? Non è giusto, non lo faccio. Non renerò contro il movimento, ma vado avanti».

Secondo il *Mattino*, Vitiello sarebbe iscritto alla loggia e avrebbe chiesto solo il 23 gennaio scorso di essere «messo in sonno», cioè non partecipare più ai lavori. L'avvocato non nega ma ridimensiona: «Si è trattato solo di una breve esperienza, che si è conclusa in tempi non sospetti e non per motivi di opportunismo politico. Quando ho firmato la candidatura ero in regola con il codice etico. Lo so perché l'ho letto e studiato. Non ero iscritto in quel momento e non lo sono ora». Di Maio sapeva della sua vecchia iscrizione? «No, non lo sapeva». E ieri ci ha parlato? «No, né con lui né con Rocco Casalino. Mi hanno fatto parlare con l'ultima ruota del carro».

La massoneria è storia antica, che pure l'avvocato non rinnega: «Questa breve esperienza ha segnato la mia formazione umana. Ero spinto dall'amore per la cultura, per l'arte e per la storia d'Italia. Sono entrato per capire cosa unisse personaggi come Benedetto Croce, Voltaire, Mozart, Wilde, Doyle, Totò, Fermi, Carducci, Bixio, Beccaria, Mazzini». Ma la massoneria, che definisce un «hobby», non coincideva più con i suoi impegni: «Ma ora è ingiusto essere marchiato a fuoco.

Non è possibile, con i 5 Stelle ho sposato un progetto meraviglioso». Alla fine però lo scontro con i vertici è frontale: «Non comprenderò un'esclusione aprioristica e immotivata e non firmerò nessuna lettera di rinuncia». Vitiello si ribella: «Mi esce fuori una rabbia che non le dico. Mi hanno bloccato per tutto il giorno per trattare. E alla fine fanno quello che vogliono. E questo non va bene».

Del resto Vitiello non è un ragazzino. La politica la conosce bene, perché è figlio di Salvatore, ex democristiano e candidato a sindaco nel 2013 a Castellammare. Ed è un avvocato quarantenne, esperto tra l'altro dell'istituto dell'agente provocatore, che i 5 Stelle hanno inserito nel loro programma. Considerando il suo niet, ma anche che le firme delle rinunce sono considerate nulla dalla maggior parte dei giuristi, i Cinque Stelle rischiano di ritrovarsi il primo giorno di Parlamento con quattro parlamentari eletti nelle loro liste e già rinnegati. Non proprio un avvio entusiasmante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I casi



● Emanuele Dessì, 53 anni, candidato con M5S nel collegio Lazio 03, è finito nella polemica per la casa popolare in affitto a 7 euro al mese, per un video con Domenico Spada di Ostia e i post che parlano di violenza su un romeno



● Rinaldo Veri, 65 anni, ammiraglio, è stato presentato come candidato per un collegio uninominale nel Lazio: ma essendo consigliere comunale a Ortona per il centrosinistra ha dovuto fare un passo indietro. Al suo posto Dino Giarrusso



● Carlo Martelli, 51 anni, senatore uscente e capolista in Piemonte, secondo quanto mostrato dalle lene non ha eseguito bonifici al fondo per microcredito per un totale di quasi 77mila euro: è stato deferito ai probiviri



● Andrea Cecconi, 33 anni, deputato M5S, ex capogruppo, capolista nelle Marche, è al centro dello scoop delle lene per aver finto di eseguire bonifici per un totale di 21mila euro. Cecconi è stato deferito al collegio dei probiviri



● Catello Vitiello, 40 anni, candidato nel collegio uninominale di Castellammare di Stabia per la Camera per i Cinque Stelle, è affiliato a una loggia massonica di Napoli, «La Sfinge», che aderisce al «Grande Oriente d'Italia»



L'inchiesta

Il servizio delle lene è stato trasmesso dopo le polemiche degli ultimi giorni sul sito Internet della trasmissione: si chiude annunciando un seguito dell'inchiesta

La vicenda

● Il Grande Oriente d'Italia rappresenta la più numerosa comunione massonica italiana, con circa 22.000 iscritti. Ha sede a Roma, ma è stata istituita ritualmente il 20 giugno 1805 a Milano. Stefano Bisi è alla guida del Grande Oriente d'Italia dal 6 aprile 2014.

● La loggia napoletana «la Sfinge» a cui ha aderito il candidato M5S è affiliata con il Grande Oriente d'Italia